



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 50 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudio sotto il palazzo di Geraci.

LA DEPUTAZIONE E PALERMO

Monsig. *Cilluffo*, principe di *Palagonia*, marchese *Rudini*, conte *Lucchesi Palli* e avv. *Napolitani* sono i cinque individui, i quali, delegati dal Municipio, partirono in deputazione al general *Filangieri* in *Catania*. Pur noi ne vogliamo pubblicare i nomi, perchè è troppo giusto che non sieno dimenticati i servigi che, nel loro senso, si apparecchiavano anche essi a prestar alla Patria. Sì: la patria, siccome a tanti altri, a quelli per esempio che l'abbandonarono dopo averla manomessa e ingannata, sarà eternamente riconoscentissima a questi eroi ardenti di carità cittadina, i quali non temettero di esporre forse la vita in una missione che forma una pagina degli annali delle nostre sventure. Come ritorneranno noi riverremo su questo argomento. Ognuno di noi tenga scolpiti nel cuore i nomi di questi generosi missionari di pace affinchè non venga mai loro defraudato quel premio che a tanta ragione si hanno meritato. Quanta abnegazione dalla loro parte, ma ancora quanta amarezza dalla nostra!

Intanto Palermo è tranquilla. I grandi infelici hanno anche essi i loro conforti. La Provvidenza, che contempera sapientissimamente il dolore alla

gioia, dà in questi giorni al nostro Popolo visibile prova di siffatta verità. Ai dì del lieto entusiasmo succedettero quelli della mestizia, ma calma e dignitosa, e siccome fu moderato nei primi, così non si scoraggia nei secondi questo Popolo, cui forse ancora sorride una speranza, che noi ci guarderessimo bene di tentar di rapirgli. Potremmo essere tanto snaturati?

La Guardia Nazionale si può dire che sola oggi abbia in mano la pubblica sicurezza. La Guardia Nazionale adesso come sempre compie il nobilissimo suo apostolato, e a noi sta l'obbligo di ringraziarla di tutto cuore. Non desisti un solo momento dal fermo e plausibile contegno che assumse, e qualunque sarà per essere la futura sua sorte, che sarà quella del paese, ella avrà la coscienza di poter dire a sè stessa: « Io fui l'amica più sincera del Popolo, e il Popolo mi fu affezionato fratello. Ambidue sventurati, ma ambidue abbiamo fatto il nostro dovere! »

LE MASCHERE

Chi conosce il carnaval di Venezia sa ch'esso

è il più brillante e il più divertente del mondo. sa ch'esso non dura più degli altri, e non già sei mesi, come generalmente si crede. Ora, cosa incredibile ma vera, noi ne avemmo uno di 15 mesi, in cui non una porzione di popolo ma tutto, fu mascherato: non vi furono genere di maschera che non sia stato posto in uso. Vi furono le maschere colle bocche di lupo che mangiavano quanto poteva capitar loro fra' denti; vi furono maschere d'ipocriti che fingevano un amor patrio che non avevano, e piangevano di rabbia nei momenti in cui più conveniva essere allegri; vi furono maschere di zelanti pel pubblico bene, mentre in cuore ne bramavano la rovina; vi furono maschere d'intriganti, di pretendenti, di giuda, di vigliacchi, di tutte le forme e di tutti i colori; vi furono maschere di assolutisti, di costituzionali, di repubblicani, perfino di assassini, i quali tutti mentendo volto e sentimenti, si studiavano di comparire tutt'altro di quello ch'erano infatto. Ciò che venne da tutti osservato si fu che non vi erano maschere di detrattori, ossia di coloro che volessero palesemente togliere o denigrare l'onore nazionale; e, fosse linguaggio reale o mentitore, ma era sempre linguaggio. tutti invece non avevano abbastanza fiato in gola per portare a cielo il valor nostro, la santità della causa che difendevamo, la giustizia dei nostri dritti, l'altrui iniquità, le nostre esemplari sofferenze, i sacrifici nostri, gli sforzi magnanimi e concordi di tutti per alzare su nuove basi l'edifizio politico Siciliano. Adunque il detrattore, questa maschera-mostro nel vero senso della parola non alligava tra noi. Ma comechè il vento sembra cambiato, e i rovesci della nazione tutta essere tali da rendere illusoria ogni concepita speranza, ora, ch' il crederebbe? il detrattore alza la testa, e, Siciliano anch'esso, insulta ai Siciliani suoi fratelli di sventura, e schernisce e dileggia ciò che egli stesso ha mostrato almeno di venerare.

Al barone Corvaja fallirono questa volta i suoi piani numerici: egli fece male i suoi conti e la soluzione de' suoi problemi tradì la sua scienza. Fuori di metafora. Maravigliamo assai com'egli non abbia avuto a rossore di pigliare in ischerzo il nostro Parlamento, il nostro Governo e la no-

stra forza. Eppure egli non fu degli ultimi che elogiavano i componenti il Governo, non fu egli solo che, all'ombra della forza che ora deride, venne a cercare un rifugio onde sottrarsi a quella prepotenza che, diceva averlo perseguitato; e come dunque, egli il barone Corvaja, scrive e stampa cose che disonorano lui solo, non gl'infelici in mezzo ai quali si trova? Ma che maledetto imposto è mai l'uomo? Nella fortuna ti adula, nella disgrazia t'abbandona e, peggio, t'insulta. Speriamo che il barone Corvaja voglia essere in seguito più geloso dei propri principii, sappia meglio valutare la posizione in cui si trova la sua patria. Intanto la *Forbice*, che credeva dover dismettere i suoi tagli, giacchè pensava esser piuttosto tempo di cucire che di tagliare, non ha potuto frenarsi dal ripigliare in tale circostanza il suo antico mestiere, e si augura che sarà questa l'ultima volta.

UN MONUMENTO DI ONORE

e una colonna d'infamia

Il Parlamento, in uno degli ultimi suoi Atti, decretava un monumento al colonnello *Francesco Lucchesi Pulli*, che gloriosamente moriva in Catania in difesa delle nostre libertà, e ci giova sperare che sotto qualunque influaso possa condurci la nostra stella, questa nobile disposizione sarà posta ad effetto, e compirà il voto di tutti i Siciliani, dappoichè di colui che muore per la patria sul campo dell'onore, è obbligo dei superstiti il perpetuare la benedetta memoria. Ma se al valore, al coraggio al patriottismo sono dovute perenni lodi nelle carte e ricordanze ben più dure in tele ed in marmi, anche al tradimento, alla infamia, allo spargiuro sono dovute esecrazioni e monumenti che eternizzino i maledetti nomi di coloro che si prostituirono al delitto. Il colonnello polacco *Wiercinski*, cui la Nazione avea affidato il comando dell'artiglieria della piazza di Siracusa, e che con arte infernale la tradì, e si ebbe in guiderdone un giudaico prezzo, vivi anche egli nella memoria dei Siciliani: una colonna

d'infamia a lui ancor vivo venghi innalzata, e duri quanto durerà il luogo che vido il di lui disonore e l'altrui vergogna.

RIPARTIZIONE DEL SERVIZIO GOVERNATIVO

PROVVISORIO IN PALERMO

- Marchese di Spaccaforno, Pretore Presidente.
- Sig. Duca di Monteleone, affari esteri o commercio.
- Sig. D. Vincenzo Florio, coadiuvato dal sig. D. Ferdinando Gaudiano, finanze.
- Sig. Barone Curti, interno e sicurezza pubblica.
- Sig. Cav. Enrigo Alliata, coadiuvato dal Conte Aceto, guerra o marina.
- Sig. D. Ferdinando Gaudiano, giustizia e culto.
- Sig. Barone D. Antonino Chiaramonte Bordonaro, istruzione e lavori pubblici.

NOTIZIE

FRANCIA—23 marzo — Ieri si proseguì a far girare la protesta della *Montagna* contro il voto dell'Assemblea per la chiusura dei *clubs*, ma fino alla sera non si erano raccolte, dicesi, che un centinaio di firme.

Una proposizione di articolo addizionale a quello già adottato era rimesso all'esame della Commissione per la legge dei *clubs*; ma questa Commissione ridotta a un piccol numero di membri della sua minorità non potè compiere il suo lavoro, e chiese un aggiornamento fino a lunedì.

Il cittadino Lacrosse si è vivamente opposto all'aggiornamento, e forse la discussione sarà continuata domani.

L'associazione democratica degli amici della Co-

stituzione ha pure pubblicato una protesta poco dissimile da quella che riportammo.

Parigi non è senza una certa agitazione, cui ha dato motivo o pretesto la quistione dei *clubs*. Cavaignac, Marrast, Senare, e Goudchaux si sono in questa circostanza associati alla *Montagna*. Assicura un corrispondente che uno dei rappresentanti appartenente a questa frazione si esprime francamente all'Opera in questi termini: Se noi avessimo potuto gettare 50 mila uomini nelle strade, vi saremmo scesi ancor noi: ma ciò potrà farsi alla terza lettura.

Vari foglietti trovansi sparsi nelle vie, nei quali in minuto carattere trovasi tracciato un *Piano d'insurrezione*. Si principierebbe dallo invadere le case de i Membri dell'Assemblea, mentre che questi si trovassero radunati; prendere poi le loro mogli e i loro figli, e farsene, per così dire, scudo di difesa od ostaggi: sollevare la popolazione in massa per alzar barricate, chiuder case o farsi arme di qualun que oggetto, utensile, ec. per distruggere gli *oppressori*, preparare incendi e demolizioni per ogni eventuale occorrenza; organizzarsi subito in sezioni.

Il Governo non si lascia intimidire e prende con calma tutte le opportune misure.

UNGHERIA—Leggiamo nella *Gazzetta di Agram*: Dal carteggio del patriarca Rajachich con Windischgraetz e Rukavina risulta che le popolazioni serviane sparse in molti comitati e governati avanti la rivoluzione da diversi centri d'amministrazione austriaca, si sono riunite sotto l'autorità del Comitato Centrale Serviano, hanno costituito un governo omogeneo a parte, vogliono ora conservarlo, e non più essere smembrato e spartite nei circoli, com'era prima. Il Ministro o Windischgraetz dopo aver profittato dello slancio dei Serviani, pretendono ora che tutto ricetri nell'ordine antico, e risguardano come provvisorio e come non più necessario il governo proprio fondato dai Serviani, benché al medesimo soltanto si debba la resistenza opposta ai Magiari in quei paesi. Il patriarca dice chiaramente, che se l'Austria persiste nel suo piano di sostituire l'antica forma e circoscrizione amministrativa all'azione

del Comitato Centrale Serviano, egli ne teme le più deplorabili conseguenze, la prima delle quali sarebbe la dissoluzione dell'armata Serviana.

CROAZIA—Nella Croazia si tenne l'anno scorso una Dieta autonoma la quale al momento della sua proroga stabilì un Comitato nazionale mentre Jellachich fu nominato dittatore della nazione.

Il termine della riunione della Dieta si avvicina.

Sapendo il Comitato che una Costituzione era stata *octroyée*, decide di non isciogliersi ma di continuare i suoi lavori, e d'insistere sulla riunione della Dieta Croato-Slava, di dichiarare urgente la incorporazione delle frontiere militari e di protestare contro le decisioni della Costituzione *octroyée* come pericolose all'autonomia del paese.

Si confermano pure le differenze tra Windischgraetz e il generale Theodorowich.

Pare che il governo austriaco si sia ostinato nel suo proposito, di rompere cioè lo strumento dopo di essersene servito, e che la diffidenza coi sovrani si sia maggiormente inasprita. Al principio di marzo gli ausiliari del principato turco-serviano si sono ritirati, ed il generale Teodorowich co' serviano-austriaci ha sgombrato il banato.

DANIMARCA—Gli armamenti continuano: sei scialuppe cannoniere e sei altri bastimenti, aventi a bordo delle truppe, sono partiti: il Cutter *Nettuno*, armato da guerra, ha messo alla vela.

Il Governo Danese ha ufficialmente notificato al ministro della Repubblica di Copenaghe il blocco delle forze danesi di tutti i porti e rade situati nei ducati di Sleswig ed Holstein.

Sono eccettuate da questa misura le isole di Arroë d'Alsen e tutte le altre località restanti sotto lo immediato dominio della Danimarca.

Secondo i termini della notificazione, il blocco, che non ha altro scopo che quello del ristabilimento dell'autorità Danese su tutti i punti ov'è sconosciuta, sarà levato successivamente per tutto dove il potere reale sarà stato stabilito.

(*La Tribune des Peuples*)

POSEN—Circolano dei rumori inquietanti sopra una rivoluzione che sarebbe scoppiata a Wreschen. Le truppe che si trovavano in guarnigione in quest'ultima città l'hanno abbandonata per prendere i loro accantonamenti altrove; sarebbe dopo la loro partenza che gl'insorti avrebbero messo il fuoco alle baracche che erano state costruite per li soldati, e proclamato sulla Piazza del mercato l'impero di Polonia

ATENE—Dai fogli di questo paese abbiamo la gravissima notizia che i Russi marciano sopra Costantinopoli.

Pare che 40,000 turchi siano insorti in massa nella Valacchia.

(Alba)

NOTIZIE INTERNE

È certo che la Deputazione Palermitana da Catania ov'erasi dapprima diretta ha dovuto portarsi in Caltanissetta per qui trovarvi il general Filingieri.

— Giunsero nella nostra rada: ieri l'altro due fregate e cinque vapori napoletani, ai quali ieri vennero ad aggiungersene altri quattro, ad oggetto di *operare sopra Palermo*, siccome ne dice la Deputazione nella sua lettera ieri pubblicata dal Municipio.

AVVISO

Dal passato numero in poi novelli compilatori si assunsero di continuare la compilazione della *Forbice*, la quale per ora sarà pubblicata ogni due giorni.